



# edioevo



# UROPEO

## RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



6/2 - 2022

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)  
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)  
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation  
Médiévale)  
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)  
Luca Bianchi (Università di Milano)  
Massimo Bonafin (Università di Genova)  
Furio Brugnolo (Università di Padova)  
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)  
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)  
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)  
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)  
Saverio Guida (Università di Messina)  
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)  
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)  
Pär Larson (Dirigente di ricerca CNR)  
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)  
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)  
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)  
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W  
Katowicach - Universität München)  
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)  
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)  
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)  
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Muzzin, Silvia Pieroni

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali  
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze  
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico: Gabriele Albertini  
impaginazione e layout: Luciano Zella

## INDICE

Jasmine Bria, <i>Aluen and lechecraft: magic and the supernatural in Layamon's Arthuriad</i>	5
Marialuisa Caparrini, <i>I rimedi medici nella versione in inglese medio della Chirurgia magna di Lanfranco da Milano: alcune considerazioni preliminari sui casi di bilinguismo latino-volgare</i>	21
Isabella Eboli, <i>La tradizione retorica e metrica nell'Islanda medievale</i>	45
Margherita Lecco, <i>Lancelot cavaliere imperfetto. Aventures e struttura nelle Merveilles de Rigomer</i>	65
Silvia Pieroni, <i>Missa: note da una prospettiva morfosintattica</i>	79
Recensioni:	
Louis-Patrick Bergot, <i>Réception de l'imaginaire apocalyptique dans la littérature française des XIIe et XIIIe siècles</i> , Genève, Librairie Droz, 2020 (Publication Romanes et Françaises, 270) [Gerardo Larghi]	94
<i>The Letters and Charters of Henry II, King of England 1154-1189</i> , edited by Nicholas Vincent, Oxford, Oxford University Press, 2020-2021, 7 voll. [Gerardo Larghi]	100
“Non enim fuerat Evangelii surdus auditor...” (1 Celano 22). <i>Essay in Honor of Michael Blastis, O.F.M. on the Occasion of his 70th Birthday</i> , Leiden - Boston, Brill, 2020 [Gerardo Larghi]	103
<i>Saint Dominique en Languedoc. Les commencements de l'ordre des Prêcheurs</i> . Études réunies par Gilles Danroc, Daniel LeBlévec, Fanjeaux, Centre d'études historiques de Fanjeaux, 2021 [Gerardo Larghi]	105
Rüdiger Schnell, <i>Epistolae duorum amantium: Parodien – auf ein berühmtes Liebespaar?</i> , Leiden - Boston, Brill, 2021 [Gerardo Larghi]	110
Peter Wunderli (éd.), <i>Les quatre évangiles occitans dans le Ms. BN fr. 6261</i> . Vol. 1. <i>Introduction et édition critique</i> . Vol. 2. <i>Analyse de la langue, Lexique et Index des noms</i> , Tübingen - Basel, Niemeyer, 2017-2019, 2 voll. [Gerardo Larghi]	113
<i>Existe-t-il une mystique au Moyen Âge?</i> Actes du colloque international, organisé par l'Institut d'Études Médiévales et tenu à l'Institut Catholique de Paris les 30 novembre et 1er décembre 2017, réunis par Dominique Poirel, Turnhout, Brepols, 2021 [Gerardo Larghi]	117



## **I rimedi medici nella versione in inglese medio della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano: alcune considerazioni preliminari sui casi di bilinguismo latino-volgare**

**ABSTRACT:** Lanfranco da Milano è stato uno dei più influenti chirurghi di epoca medioevale le cui opere – la *Chirurgia parva* e la *Chirurgia magna* – hanno fortemente influenzato sia le conoscenze teoriche sia la pratica chirurgica occidentale dal tardo XIII secolo in poi. L'importanza dell'opera di Lanfranco è confermata non solo dalla vasta tradizione manoscritta e a stampa dei testi latini originali, ma anche dai numerosi volgarizzamenti delle sue opere che testimoniano la diffusione dei suoi scritti nell'Europa occidentale tardo medioevale. Oggetto di questo studio è la versione in inglese medio della *Chirurgia magna* riconducibile al tardo XIV secolo, generalmente nota anche con il titolo di *Science of Chirurgie*: in particolare saranno prese in considerazione le ricette per la preparazione dei medicinali che spesso mostrano la compresenza di termini sia in volgare sia in latino e di cui qui si vuole offrire una rassegna preliminare allo scopo di indagare la finalità della traduzione stessa, cioè se questa potesse essere rivolta o meno ad una o più tipologie di destinatari, quali, da una parte chirurghi non edotti nella lingua latina e pressoché esclusivamente interessati alla descrizione delle pratiche chirurgiche, dall'altra alchimisti e farmacisti in grado di comprendere la terminologia tecnica latina dei preparati medici.

**ABSTRACT:** Lanfranc of Milan was one of the most influential medieval surgeons whose works – the *Chirurgia parva* and the *Chirurgia magna* – strongly influenced Western surgical theory and practice from the late thirteenth century onward. The importance and the fortune of Lanfranc are witnessed not only by the Latin manuscripts and prints preserving his original works, but also by the large number of late medieval vernacular translations of them, which witness the dissemination of his works in late medieval Western Europe. In this study, the late-fourteenth century Middle English translation of Lanfranc's *Chirurgia magna*, also known as *Science of Chirurgie*, will be taken into consideration, with a particular attention to the medical recipes in which both Latin and vernacular terminology is used. The article aims at offering only a preliminary review and a first approach to its study, in order to investigate the aim of the translation itself and its possible recipients, such as unlatined practitioners who were only interested in the surgical practice on the one hand, and alchemists and apothecaries who could understand the Latin technical terminology of medical remedies on the other.

**PAROLE-CHIAVE:** chirurgia medioevale, Lanfranco da Milano, *Chirurgia magna*, *Science of Chirurgie*, inglese medio e latino, rimedi medici

**KEYWORDS:** medieval surgery, Lanfranc of Milan, *Chirurgia magna*, *Science of Chirurgie*, Middle English and Latin, medical remedies

## 1. Lanfranco da Milano e la sua opera

Le notizie su Lanfranco da Milano sono alquanto scarse, tuttavia alcune essenziali informazioni sulla sua vita e formazione possono essere desunte dai suoi stessi scritti, in particolare da alcuni cenni biografici riportati nella sua opera maggiore, la *Chirurgia magna*.<sup>1</sup> Nato a Milano verso la metà del XIII secolo (1245 ca.) da una famiglia di origine pisana, studiò medicina e chirurgia a Bologna sotto la guida di Guglielmo da Saliceto (1201-1277). Attorno al 1270 rientrò a Milano dove fu attivo come chirurgo<sup>2</sup> fino a quando, nel 1290, venne bandito dalla città da Matteo Visconti, con ogni probabilità per questioni di natura politica, come lui stesso ricorda nell'epilogo della *Chirurgia magna*: «per Mattheum vicecomitem tanquam eius in hac parte ministrum ciuis propter quorundam peccatam dominium ciuitatis Mediolani permiserat me de ciuitate choactum et fecit in Galliam transportari [...]».<sup>3</sup> Costretto quindi ad emigrare in Francia, inizialmente si trasferì a Lione, città in cui compose la sua prima opera, una breve introduzione alla chirurgia, la *Chirurgia parua*. Successivamente, nel 1295, si spostò ulteriormente a Parigi: qui venne accolto all'interno della prima confraternita chirurgica francese, la *Confrérie de Saint-Côme et de Saint-Damien*, e fu attivo sia in qualità di chirurgo che di docente di pratica e teoria chirurgica. Durante il soggiorno parigino Lanfranco redasse la sua opera maggiore, la *Chirurgia magna* (1296), dedicandola all'amico Bernardo, al sovrano francese Filippo il Bello (1285-1314), ai maestri e scolari di medicina.<sup>4</sup> La data della morte non è certa; tuttavia si ritiene che sia morto tra il 1306 ed il 1315.<sup>5</sup>

Lanfranco divenne ben presto una delle più influenti autorità in ambito chirurgico a livello europeo, come testimoniano sia l'ampio numero di testimoni che tramandano il testo originale latino che i numerosi volgarizzamenti delle sue opere in diverse lingue europee. Particolarmente apprezzata fu soprattutto la *Chirurgia parua*, la cui tradizione consta di 38 manoscritti e 6 incunaboli.<sup>6</sup> Si tratta, infatti, di una sorta di compendio chirurgico in cui «il livello teorico e le sottigliezze della dottrina [...] vengono sacrificate in nome della brevità e della chiarezza» (Sosnowski 2014: 16), ma proprio questa sua impostazione e struttura “semplificata” ne determinò l'estrema funzionalità nella consultazione

<sup>1</sup> A questo proposito, cfr. Gurlt (1898: 765), Tabanelli (1965: 803) e Sosnowski (2014: 9).

<sup>2</sup> Alcuni cenni a questo riguardo si trovano, ad esempio, nella *Chirurgia magna* I.iii.9, II.i, III.iv.2, III.iii.5. A questo proposito, cfr. Tabanelli (1965: 803-804).

<sup>3</sup> Tutte le citazioni sono tratte dalla prima edizione a stampa apparsa a Venezia nel 1498 nella raccolta *Cyrurgia Guidonis de cauliaco. Et Cyrurgia Brunii. Theodorici. Rogerij. Rolandi, Bertapalio. Lanfranci*, Venice; Bonetus Locatellus (Octavianus Scotus), qui f. 210vb. Del testo latino non esistono, al momento, edizioni critiche; a questo proposito, cfr. Crifò (2019: 166).

<sup>4</sup> Cfr. Gurlt (1898: 765); Dolcetti Corazza (1994: 109-110); Sosnowski (2014: 10).

<sup>5</sup> Cfr. Gurlt (1898: 765); Sosnowski (2014: 11).

<sup>6</sup> Cfr. Keil (1985: 563) e Crifò (2019: 166). Röhl-Keil (1976: 1387-1388) segnalano solo 31 manoscritti testimoni della *Chirurgia parua*.

e, conseguentemente, la vasta diffusione.<sup>7</sup> Nonostante la riduzione generale della materia, che infatti sarà poi trattata più esaurientemente da Lanfranco nella sua opera maggiore, la *Chirurgia parva* contiene comunque tutti gli argomenti propri dei testi chirurgici tradizionali, cui si aggiungono sezioni specificamente dedicate ad ascessi, fratture, patologie oculistiche.<sup>8</sup> Sebbene non si tratti della struttura originale, il testo viene generalmente suddiviso in sedici capitoli,<sup>9</sup> l'ultimo dei quali è costituito da un antidotario in cui i singoli rimedi medici sono organizzati in diverse categorie a seconda del loro diverso effetto, una suddivisione che si confaceva alle esigenze mediche del chirurgo e che poi ritornerà anche nella *Chirurgia magna*.

La seconda opera di Lanfranco sembrerebbe aver goduto di una minore popolarità dal momento che la sua trasmissione è documentata da soli 5 manoscritti e 5 testimoni a stampa.<sup>10</sup> Tuttavia anche questa ebbe un'ampia diffusione e influenzò non solo la pratica chirurgica europea, ma soprattutto l'idea di una chirurgia da intendersi come scienza razionale. Per Lanfranco, infatti, la chirurgia era da considerarsi una disciplina scientifica, «not merely a craft engaged in *operatio manualis*» (McVaugh 2006: 9), vale a dire un'arte basata sulla teoria medica che poteva (cioè, “doveva”) essere studiata: «*cyrurgia est sciencia medicinalis qua docemur operari cum manibus [...] secundum intentionem theorice medicine*» (*Chirurgia Magna*, I.1.1, f. 167va). In questo Lanfranco si poneva in evidente contrasto con i chirurghi cosiddetti empirici, cioè quei “professionisti” che praticavano la chirurgia senza tuttavia avere una solida preparazione medico-teorica.<sup>11</sup> Beninteso, Lanfranco era conscio del fatto che chirurgia e medicina non fossero la stessa cosa e che la chirurgia fosse essenzialmente un'attività pratica e manuale che consisteva perlopiù nel fare incisioni, rimuovere escrescenze in eccesso e ricucire ferite, tuttavia tutti questi tipi di intervento dovevano essere eseguiti nel rispetto della teoria medica. Nel testo, quindi, Lanfranco sottolinea più volte l'importanza dello studio perché solo il chirurgo razionale, cioè colui che aveva studiato l'arte medica, e non l'empirico,<sup>12</sup> poteva poi svolgere l'attività chirurgica adeguatamente, sapendo anche distinguere tutti quei casi in cui l'intervento chirurgico era inevitabile da quelli che potevano essere invece risolti ricorrendo a terapie mediche alternative.

<sup>7</sup> Cfr. De Tovar (1985: 198) e Sosnowski (2014: 16).

<sup>8</sup> Cfr. Sosnowski (2014: 18).

<sup>9</sup> Cfr. Röhl-Keil (1976: 1373-1392) e Keil (1985: 562); la suddivisione in sedici capitoli appare per la prima volta con la versione a stampa del 1498. Dopo una sezione introduttiva sulla trattazione dei compiti del chirurgo, i vari capitoli sono incentrati sulle varie tipologie di ferite, su ascessi, ulcere, fratture e sul loro trattamento, sulle patologie degli occhi.

<sup>10</sup> Cfr. Keil (1985: 563).

<sup>11</sup> Cfr. McVaugh (2006: 40-41).

<sup>12</sup> A questo proposito si rimanda anche a McVaugh (2006: 60-67).

Il testo è organizzato in cinque trattati a loro volta suddivisi in dottrine e capitoli.<sup>13</sup> Nello specifico il primo trattato consta di tre dottrine in cui sono prese in esame, rispettivamente, le regole della chirurgia e le intenzioni del chirurgo (tre capitoli), l'anatomia (un capitolo), la cui conoscenza era un prerequisito necessario alla pratica chirurgica,<sup>14</sup> le varie tipologie di ferite (quindici capitoli). Il secondo è composto di una sola dottrina che tratta invece della descrizione anatomica delle singole parti del corpo e delle relative ferite (dieci capitoli). Segue il terzo trattato, suddiviso in tre dottrine che affrontano altre malattie, in particolare quelle della cute e dei capelli (sette capitoli), gli ascessi, con ampi riferimenti alle teorie della patologia umorale (diciassette capitoli), malattie di varie tipo, tra cui, ad esempio, quelle degli occhi e dell'apparato genitale (diciannove capitoli). Il quarto trattato comprende due dottrine, dedicate, rispettivamente, alle fratture (sette capitoli) e alle lussazioni (cinque capitoli). Chiude la *Chirurgia magna* il quinto trattato con l'antidotario che mostra la consueta classificazione delle medicine non in base alla loro tipologia ma alla loro funzione (sette capitoli).<sup>15</sup>

## 2. I volgarizzamenti delle opere di Lanfranco da Milano in area germanica

Come si è detto, l'opera di Lanfranco ebbe una vasta diffusione in Europa testimoniata non solo dalle varie copie, manoscritte e a stampa, del testo latino originale, ma anche dai numerosi volgarizzamenti in diverse lingue europee.<sup>16</sup> Per quanto riguarda l'area germanica, sia la *Chirurgia parva* che la *Chirurgia magna* sono state oggetto di traduzione in lingua nederlandese, tedesca ed inglese, che sarà trattata nello specifico più avanti.<sup>17</sup>

Uno dei primi volgarizzamenti della *Chirurgia parva* è costituito da una versione, attualmente persa, in basso francone medio realizzata attorno agli inizi del XIV secolo nelle Fiandre e che servì come base per successive redazioni. Al momento sono note tre traduzioni del testo derivate dalla versione in basso francone medio, tutte riconducibili ad un arco temporale compreso tra il XIV ed il XV secolo: la prima è tradita in Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8216, ff. 59ra-73vb, e, da un punto di vista dialettale, è riconducibile all'area meridionale, in particolare al Brabante;<sup>18</sup> la seconda è tradita in

<sup>13</sup> Cfr. Tabanelli (1965: 822).

<sup>14</sup> Cfr. McVaugh (2006: 40).

<sup>15</sup> A questo proposito, cfr. anche Gurlt (1898: 766-790) e Sosnowski (2014: 11).

<sup>16</sup> Per i vari volgarizzamenti delle opere di Lanfranco da Milano si rimanda a Sosnowski (2014: 26-33).

<sup>17</sup> Per una prima panoramica dei volgarizzamenti di Lanfranco sia in nederlandese che in tedesco si vedano anche Keil-Müller (1971: 97-99) e Keil (1985: 560-572).

<sup>18</sup> Cfr. Scholle (1978: 9-11).



London, British Library, Ms. Harley 1684, ff. 105r-140r e presenta tratti che rimandano sia all'olandese che al basso sassone settentrionale;<sup>19</sup> la terza, infine, è costituita da un incunabolo stampato a Lovanio il 24 novembre 1481 per i tipi di Konrad Bram (Braem).<sup>20</sup> È nota, infine, un'ulteriore versione a stampa, impressa ad Anversa nel 1529, che ad oggi risulta tuttavia ancora inedita.<sup>21</sup>

Relativamente alla *Chirurgia magna*, il volgarizzamento nederlandese più antico è tramandato in una serie di frammenti databili attorno al XIV secolo (Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, ms. 2201 (appendice); Köln, Historisches Archiv der Stadt, Best. 7050 A 57; Köln, Universitäts- und Stadtbibliothek, privo di segnatura) e in un codice del XV secolo (Gent, Universiteitsbibliotheek, ms. 1272, ff. 1r-134v). Altre due traduzioni sono conservate in manoscritti del XV secolo: Amsterdam, Universiteitsbibliotheek, cod. II F 39 e Uppsala, Universitets bibliotek, ms. Waller 132.<sup>22</sup>

In area tedesca si registra un particolare interesse soprattutto per la prima opera di Lanfranco, la *Chirurgia parva*, di cui, infatti, sono note tre diverse versioni. La prima è conservata in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1117, ff. 226v-240r; si tratta di una versione frammentaria datata attorno al 1446 e riconducibile, per quanto concerne il dialetto, al tedesco centrale orientale.<sup>23</sup> La seconda è conservata in due testimoni del tardo XV secolo: Kalocsa, Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár, Ms. 376, ff. 209-234v ed Erlangen, Universitätsbibliothek, Ms. B 32, ff. 193vb-251vb.<sup>24</sup> Del tutto indipendente da queste versioni, ma comunque da segnalare è poi una terza traduzione realizzata da Otto Brunfels e stampata nel 1528 a Strasburgo con il titolo *Kleine Wundartzney des hochberuempten Lanfranci*.<sup>25</sup>

Quanto alla traduzione della *Chirurgia magna*, questa presenta in parte una tradizione manoscritta congiunta con la versione tedesca della *Chirurgia parva*, dal momento che è tradita nei sopracitati manoscritti di Kalocsa (ff. 1r-208v) ed Erlangen (ff. 1ra-193va), e in parte a sé stante, con una traduzione frammentaria ed interpolata con una epitome di chirurgia conservata in London, Wellcome Collection, MS 398, ff. 15r-17r e ff. 212r-480r (fine XV secolo).<sup>26</sup>

<sup>19</sup> A questo proposito, cfr. Scholle (1978: 13).

<sup>20</sup> Cfr. Scholle (1978: 16-19).

<sup>21</sup> Le prime tre versioni sono state oggetto di edizione da parte di Scholle (1978). La versione a stampa del 1529 non è stata presa in esame in quanto ritenuta troppo moderna; a questo proposito si rimanda a Scholle (1978: 9).

<sup>22</sup> Sulle traduzioni in nederlandese della *Chirurgia magna* si rimanda a Huizenga-Reynaert (2002).

<sup>23</sup> Il testo è stato edito da Scholz (1977).

<sup>24</sup> Per questa versione cfr. l'edizione di Berg (1975).

<sup>25</sup> Cfr. Keil-Müller (1971: 98).

<sup>26</sup> Cfr. Moorat (1962: 268-269) e Zapf (2014: 704-712).

### 2.1. *La tradizione della Chirurgia parva e della Chirurgia magna in area inglese*

Anche l'area inglese si dimostra particolarmente ricettiva nei confronti dell'opera di Lanfranco, come si può evincere dalla tradizione manoscritta della traduzione sia della *Chirurgia parva* che della *Chirurgia magna*.<sup>27</sup> Relativamente al primo testo (o di parte di esso), la versione manoscritta è conservata in cinque testimoni databili a partire dal XV secolo:

- Cambridge, Trinity College, Ms. 913 [R.14.41], ff. 143-166 (XV secolo). Oltre alla versione della *Chirurgia parva* in inglese medio (*The lasse boke of Maister Lamfranke of Meleyne in surgery*), il codice tramanda, ai ff. 87-109v, anche una versione latina del testo e, ai ff. 166v-187v, la traduzione in inglese medio di una sezione, più precisamente della farmacopea finale, della *Chirurgia magna* (*Here by gynneth þe boke nowe first of þe more tretice in surgerye of maister Lamfranke of Mylane which is j clepid þe antydatorie*);<sup>28</sup>
- London, British Library, Additional Ms. 10440, ff. 18r-49r (*The litel tretys of the worschipful doctour maister Lamfrank, of Mylane, of Cyrurgie*) (XV secolo);<sup>29</sup>
- London, Wellcome Institute for the History of Medicine, Ms. 397 (*olim P*), ff. 16r-49v (*Hire begynnyth the lese book compiled and made by maister Lanffrank of Meleyne Surgure and phesiciane [...]*, f. 16r) (metà del XV secolo).<sup>30</sup> La sola sezione chirurgica di questo testimone (ff. 16r-34v), confrontata con la versione trasmessa dal testimone di Cambridge per le parti meno chiare o per i passaggi più complessi, è stata edita da Annika Asplund nel 1970. L'edizione non include, tuttavia, i ff. 17r, 17v (26 righe), 18r e 18v, né, appunto, l'antidotario finale (ff. 34v-50v).<sup>31</sup> Lo stesso codice contiene, ai ff. 1-15r, una prima traduzione in inglese medio di una sezione sull'anatomia tratta da Lanfranco (*Her begynnythe the prologe of the anothomy of Maystere Langfranke of Meleyn. Surgure and ffesycian compylede and chapyterd in fygurs as ffolowithe. All thowe it be by hight to deturmyn anothomy [...]*, f. 1r): si tratta della versione in inglese medio della *Chirurgia magna* che, come osservato in precedenza, dedica ampio spazio alla descrizione

<sup>27</sup> Sulla tradizione manoscritta delle traduzioni in inglese medio di Lanfranco da Milano cfr. anche Robbins (1970: 406).

<sup>28</sup> Cfr. <<https://mss-cat.trin.cam.ac.uk/Manuscript/R.14.41>> [ultima consultazione: 15-9-2022].

<sup>29</sup> Cfr. <[https://searcharchives.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS032-002108236&indx=1&recIds=IAMS032-002108236&recIdxs=0&elementId=0&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscent=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS\\_VU2&srt=rank&tab=local&vl\(freeText0\)=additional%2010440&dum=true&dstmp=1649085145603](https://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS032-002108236&indx=1&recIds=IAMS032-002108236&recIdxs=0&elementId=0&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscent=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS_VU2&srt=rank&tab=local&vl(freeText0)=additional%2010440&dum=true&dstmp=1649085145603)> [ultima consultazione: 16-9-2022].

<sup>30</sup> Cfr. <<https://wellcomecollection.org/works/mdzvd7gy>> [ultima consultazione: 16-9-2022].

<sup>31</sup> Cfr. Asplund (1970: 2).

dell'anatomia in generale e a quella delle singole parti del corpo e delle relative ferite;<sup>32</sup> più precisamente la traduzione dovrebbe riguardare il secondo trattato come si evince dall'*incipit* a f. 1v (*here begynnythe the first chapitre of the anothomy of the brayne and the hede and of membris beyng aboute hem or in hem*) che risulta essere del tutto coerente con l'argomento del testo di Lanfranco (II.i), e cioè le ferite della testa;

- London, British Library, Royal Ms. 17 C XV, ff. 117v-138v (*Her begynnyth a nobyll tretys off surgery afftyr the doctryn and techeing off the nobilman Lancfrank, which was a doctor off the vniversite off Mylleyne, drawyn off Latyn into Inglysch be me John Raynar (altered to Wyntyr) [...] (XV secolo)*;<sup>33</sup> una versione più tarda venne poi stampata da John Halle nel 1565 con il titolo *A Most Excellent and Learned Woorke of Chirurgie called Chirurgia*.

La versione in medio inglese della *Chirurgia magna* (o di parte di essa) è trasmessa in sei (sette) testimoni riconducibili ad un arco temporale compreso tra il tardo XIV secolo ed il XVI secolo:

- London, Wellcome Institute for the History of Medicine, Ms. 397 (*olim P*); il codice, che, come già detto, contiene anche la traduzione della *Chirurgia parva*, tramanda ai ff. 1-15r la sola sezione anatomica dell'opera maggiore di Lanfranco;
- Oxford, Bodleian Library, Ashmole Ms. 1396, ff. 1-272b, (datato al 1380).<sup>34</sup> Si tratta dell'unico testimone che, con il titolo *Science of Cirurgie* (f. 2v), tramanda in modo pressoché completo la versione in inglese medio della *Chirurgia magna* di Lanfranco (sono infatti del tutto tralasciati il prologo e le sezioni III.iii.9, IV.i.1 e IV.ii.1);<sup>35</sup>
- London, British Library, Additional Ms. 12056, ff. 31r-86v (circa 1420).<sup>36</sup> Anche questo testimone risulta incompleto: il testo si interrompe infatti a metà circa del quarto capitolo del secondo trattato, nonostante l'indice iniziale sia completo, un dato che consente di ipotizzare che in origine il manoscritto contenesse l'intero

<sup>32</sup> Né il catalogo della Wellcome Collection né Asplund (1970: 5) offrono informazioni più precise al riguardo, limitandosi a segnalare che si tratta di una "anatomia" ripresa da Lanfranco.

<sup>33</sup> Cfr. <[https://searcharchives.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS040-002107355&indx=5&recIds=IAMS040-002107355&recIdxs=4&elementId=4&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscnt=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS\\_VU2&srt=rank&tab=local&vl\(freeText0\)=royal%20ms%2017%20C&dum=true&dstmp=1671279018217](https://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS040-002107355&indx=5&recIds=IAMS040-002107355&recIdxs=4&elementId=4&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscnt=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS_VU2&srt=rank&tab=local&vl(freeText0)=royal%20ms%2017%20C&dum=true&dstmp=1671279018217)> [ultima consultazione: 16-9-2022].

<sup>34</sup> Cfr. <<https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/images/ms/aeh/aeh0550.gif> e [https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript\\_241](https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_241)> [ultima consultazione: 16-9-2022].

<sup>35</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 115).

<sup>36</sup> Cfr. <[http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc\\_100000000451.0x0002ef](http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc_100000000451.0x0002ef)> [ultima consultazione: 16-9-2022].

testo.<sup>37</sup> Questa versione, insieme a quella trasmessa dal manoscritto di Oxford, Ashmole 1396, è stata edita da Robert von Fleischhacker nel 1894.<sup>38</sup> L'edizione, tuttavia, non prende in considerazione né menziona gli altri testimoni del testo.<sup>39</sup>

Altri tre testimoni della *Chirurgia magna* in inglese medio tramandano il solo quinto trattato, ovverosia l'antidotario, confermando l'importanza e la fortuna di questa sezione dell'opera maggiore di Lanfranco:

- Cambridge, Trinity College, Ms. 913 [R.14.41], ff. 166v-187v (*Here by gynnyth þe boke nowe first of þe more tretice in surgerye of maister Lamfronke of Mylane which is j clepid þe antydatorie* [...], f. 166v) (XV secolo), che comprende, come osservato *supra*, anche la traduzione in inglese medio della *Chirurgia parva*;
- London, British Library, Ms. Harley 2381, ff. 40r-47r (*Here by gynnyth the antidodarie of surgery / of pety Lanfranke wich techith to make medcynne* [...], f. 40r) (metà del XV secolo);<sup>40</sup>
- London, British Library, Sloane 2507, ff. 21-31v (XVI secolo).<sup>41</sup>

Un ultimo testimone potrebbe essere rappresentato, infine, da London, Wellcome Institute for the History of Medicine, Ms. 564 (circa 1475).<sup>42</sup> Si tratta infatti di un manoscritto di chirurgia che tramanda anche una sezione anatomica riconducibile all'opera sia di Henri de Mondeville che di Lanfranco.<sup>43</sup> In realtà, più che di una vera e propria traduzione, si tratta di una sorta di rielaborazione del testo, realizzata da un autore anonimo il cui intento doveva essere quello di redigere un trattato completo con una sezione anatomica iniziale ed una farmacopea finale, tuttavia il testo giunto fino a noi risulta incompleto. L'autore usa lunghi estratti della *Chirurgia magna* di Lanfranco, sebbene non sia chiaro né tantomeno sicuro se questi siano stati ripresi dal testo latino originale o da una preesistente versione in volgare. Interessante infatti è la lingua di questo testimone che imita e ricalca quella della traduzione del 1380 tradita nel manoscritto Ashmole 1396.<sup>44</sup>

I volgarizzamenti in inglese medio di entrambe le opere di Lanfranco, pur mante-

<sup>37</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 107, nota 1).

<sup>38</sup> Il testo è stato oggetto anche di una traduzione in inglese moderno, nel 2003, a cura di Leonard D. Rosenman.

<sup>39</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 107).

<sup>40</sup> «This translation differs from that found in Sloane 2507 (ff. 21–31v) and the end of Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1396, and of Add. 12506 collated and published [by] R. v. Fleischhacker» (<[http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc\\_100000000709.0x000379](http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc_100000000709.0x000379)>, ultima consultazione: 16-9-2022).

<sup>41</sup> Cfr. <[http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc\\_100000000653.0x0000bc](http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc_100000000653.0x0000bc)> [ultima consultazione: 16-9-2022].

<sup>42</sup> Il manoscritto è indicato, tra i testimoni delle versioni in inglese medio di Lanfranco da Milano, anche da Robbins (1970: 406).

<sup>43</sup> A questo proposito si rimanda a <<https://wellcomecollection.org/works/jscd8js6>> [ultima consultazione: 16-9-2022].

<sup>44</sup> Cfr. McVaugh (2006: 252-253).

nendosi sostanzialmente aderenti al testo originale, non sono da considerarsi, come si dirà meglio in seguito, traduzioni alla lettera, piuttosto una sorta di rielaborazioni con omissioni, più raramente aggiunte ed integrazioni, in cui talvolta si nota anche la presenza di fraintendimenti, rese errate di termini e/o concetti.<sup>45</sup>

Importante è tuttavia sottolineare come, da un punto di vista specificamente storico-sociale, queste rese in volgare testimoniano non solo la progressiva diffusione e circolazione di scritti teorici a carattere chirurgico di provenienza continentale nell'Inghilterra del XIV-XV secolo, ma rappresentino anche l'evidente «manifestazione crescente di quella frattura esistente tra medicina e chirurgia» (Dolcetti Corazza 1994: 113) dell'epoca. Da un lato, infatti, esistevano i medici con una formazione accademica e quindi in grado di leggere i testi delle *auctoritates* della propria arte in lingua latina, dall'altro chirurghi privi di un'educazione universitaria,<sup>46</sup> cioè persone che praticavano un'attività essenzialmente manuale, non necessariamente edotti nella lingua latina,<sup>47</sup> che necessitavano di testi e compendi chirurgici alla loro portata, quindi tradotti e/o scritti in una lingua meno prestigiosa<sup>48</sup> ma adatta alle loro esigenze, quindi in lingua volgare, per potersi formare ed aggiornare sui progressi della loro scienza: «Such manuscript compendia typically belonged to barber-surgeons, who, unlike university-educated physicians, found it easier to learn about academic surgery in translated excerpts from Latin texts».<sup>49</sup>

I volgarizzamenti di testi medico-chirurgici,<sup>50</sup> tra cui, appunto, la *Chirurgia parva* e la *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano, contribuirono così alla diffusione di un sapere tecnico altamente specialistico e tradizionalmente rivolto ad un gruppo ristretto e ben definito di destinatari, anche a tutti coloro che praticavano l'aspetto manuale dell'attività chirurgica, cui pertanto venne dato modo di accedere ad un sapere teorico – fino a quel momento a loro precluso – attraverso rielaborazioni dall'intento evidentemente divulgativo.<sup>51</sup>

<sup>45</sup> Cfr. Asplund (1970: 6) e Dolcetti Corazza (1994: 114-116).

<sup>46</sup> A questo riguardo, cfr. Getz (1995: 76) e Huizenga (2008: 421).

<sup>47</sup> Cfr. Crossgrove (2000: 49).

<sup>48</sup> «Vernacularization refers to the transposition of texts from a high-status language, usually Latin, into a vernacular language that typically has lower prestige as a written language. This process became increasingly common in Europe towards the end of the Middle Ages» (Crossgrove 2000: 47). A questo proposito, cfr. anche Huizenga (2003: 453).

<sup>49</sup> Getz (1995: 81). Robbins (1970: 394) osserva: «In the late-fourteenth and fifteenth centuries, the distinction between medical manuscripts in Latin and medical manuscripts in English was socially very significant. The difference in language separated the relatively few university-trained physicians [...] from the unlatined others, specifically, the on-the-job-trained surgeon, barber-surgeon, apothecary, apprentice, cunning man, wise woman, lay sister in a convent, and midwife». A questo proposito, cfr. anche McVaugh (2006: 241 sgg).

<sup>50</sup> «Latin texts on surgery are among the most frequently translated texts in the Middle Ages» (Crossgrove 2000: 54).

<sup>51</sup> Cfr. Huizenga (2008: 417). Sull'intento divulgativo dei volgarizzamenti dei testi chirurgici cfr.

### 3. La traduzione in inglese medio della *Chirurgia magna*: osservazioni preliminari

La resa in inglese medio della *Chirurgia magna*, come già anticipato, risulta sostanzialmente aderente al testo originale di Lanfranco. Il traduttore, anonimo, doveva avere padronanza non solo della tecnica chirurgica, ma anche del latino e del lessico tecnico specialistico di ambito chirurgico, se non addirittura essere lui stesso chirurgo, o quanto meno un “addetto ai lavori”.<sup>52</sup>

Ciò nonostante, la traduzione non è integrale, vista la presenza di alcune lacune ed omissioni. Nel testo risultano infatti interamente tralasciati il proemio ed i capitoli III.iii.9 *De hermafrodito clauso et additamento panniculi mulierum*, IV.I.1 *Capitulum .I. Doctrine prime tractatus quarti est sermo vniuersalis de fracturis ossium*, IV.II.1 *Capitulum .I. Doctrine secunde tractatus quarti est sermo vniuersalis de dislocatione*, nonostante tutti siano comunque segnalati nell’indice iniziale del testimone Additional 12056.<sup>53</sup> Ulteriori omissioni si riscontrano nell’epilogo, che risulta fortemente ridotto, come pure nella descrizione di rimedi medici, di alcune cure specifiche di ferite e/o patologie e di particolari anatomici.<sup>54</sup> Sulla base delle omissioni, come pure di alcuni

---

anche Sosnoski (2017). Come giustamente osserva Michael McVaugh, le traduzioni dei trattati chirurgici nei vari volgari europei consentirono agli *illitterati* di accedere al sapere chirurgico, ma contribuirono a marcare ancora di più la loro esclusione dalla tradizione “dotta” ed alla frammentazione di una tradizione che fino a quel momento si era mantenuta sostanzialmente unitaria proprio in virtù della sua “latinità”: «What had once been a continuous, self-reflective tradition was now dividing into branches that could have no communication with each other. Part of the force of the original tradition was that the authors took for granted that science was expressed through Latinity, but vernacular authors see without concern that *that* aspect of the new surgery is bound to be lost in translation» (McVaugh 2006: 243).

<sup>52</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 114). Ad analoghe conclusioni si può giungere, ad esempio, per i volgarizzamenti di area tedesca della *Chirurgia parva* (cfr. Berg 1975 e Scholz 1977).

<sup>53</sup> Cfr. f. 32v: «Cap. ix of hermofrodite, þat is to seye, þat hath þe schappe of Man & womman, & oþere of wommen þat haþ scyne withynne here schape / þat sche ne may nouzt consewye þe seed of man» [Cap. IX: Sull’ermafrodito, vale a dire che ha i genitali di uomo e di donna, e altro sulle donne che hanno la pelle nei loro genitali così che lei [loro] non può [possono] concepire il seme dell’uomo]; «Chap j of broken bonys an vniuersel word» [Cap. I: Un discorso universale sulle ossa rotte]; f. 33r «þe firste chapyttle of þe secunde techynge a comyn word off wrenchynges out of Ioynte» [Il primo capitolo della seconda dottrina [è] un discorso comune sulla dislocazione fuori dalla giuntura]. Relativamente alla prima lacuna l’editore Robert von Fleischhacker non fornisce alcuna spiegazione, limitandosi ad affermare che il traduttore ha ommesso un capitolo (cfr. Fleischhacker 1894: 281, nota 8). Per le altre due omissioni il traduttore della *Science of Chirurgie* non ha marcato la suddivisione in dottrine del quarto trattato, omettendo comunque di entrambe le parti il primo capitolo. Nel primo caso, pur mantenendo l’*incipit* del primo capitolo, ha poi tralasciato tutto il testo e quanto si legge nella versione in inglese medio corrisponde, di fatto, al secondo capitolo della versione originale di Lanfranco. Inoltre quello che nel testo originale di Lanfranco è il secondo capitolo della seconda dottrina, *De dislocatione mandibule*, nella versione in inglese medio è riportato come terzo capitolo della prima dottrina pur conservando il titolo originario che indica come argomento la frattura delle vertebre. Cfr. Fleischhacker (1894: 312-313, nota 6 e 314, nota 2) e Dolcetti Corazza (1994: 115, nota 36).

<sup>54</sup> A questo proposito si rimanda a Dolcetti Corazza (1994: 115, in particolare note 33, 34, 35).

errori imputabili o a fraintendimenti del testo originale o distrazioni non corrette in una successiva fase di revisione del testo, si ricava l'impressione generale che «il traduttore dimostra maggiore competenza, interesse e attenzione nelle parti più propriamente chirurgiche del trattato e sorvola talvolta su quanto gli appare marginale rispetto alla pratica chirurgica» (Dolcetti Corazza 1994: 116).

Meno rilevanti, da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo, le integrazioni che, di fatto, non aggiungono niente al contenuto del testo, in quanto generalmente sono finalizzate ad offrire chiarimenti o a precisare alcuni concetti.<sup>55</sup>

Come già osservato, il traduttore aveva indubbiamente padronanza sia della materia chirurgica che della lingua latina. Interessante è però quanto emerge dall'analisi del dato lessicale, sebbene ad oggi esistano studi piuttosto esigui al riguardo e limitati ai soli ambiti dell'anatomia e della strumentazione chirurgica.<sup>56</sup> Per quanto riguarda il primo, la terminologia anatomica attestata nel testo da un lato mostra la presenza sia di termini propri dell'inglese medio, il cui uso era ormai consolidato da tempo, che di termini di origine latina entrati nella lingua inglese nel corso del XIII e del XIV secolo o direttamente dal latino o mediati dal francese,<sup>57</sup> dall'altro evidenza casi in cui il traduttore, non disponendo di (adeguate) corrispondenze lessicali in inglese, ricorre all'impiego di termini latini che restano quindi non tradotti e che vengono inseriti nel testo spesso senza curarsi degli aspetti morfologici.<sup>58</sup> A questo proposito Vittoria Dolcetti Corazza osserva:

[...] veramente pochi risultano i casi in cui il traduttore ha dimostrato indipendenza e creatività rispetto al modello latino: di fronte a quei termini che non avevano in inglese un corrispondente, ha sempre scelto (rarissime sono le eccezioni) di accogliere le parole straniere, spesso senza alcun tentativo di integrazione morfologica. [...] la *Science of Chirurgie*, non lo si deve dimenticare, è il primo trattato di chirurgia in inglese e dunque, visto a posteriori, il debito contratto dal traduttore con l'originale latino sembra inevitabile [...]. (Dolcetti Corazza 1994: 124-125)

Relativamente al lessico degli strumenti chirurgici, a parte la presenza di alcuni prestiti (come *trepane* 'trapano', *mal* per *malleus*, *cauterie* per *cauterium*) è stato osser-

<sup>55</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 114-115 e, in particolare, nota 32).

<sup>56</sup> Si tratta degli studi condotti da Dolcetti Corazza (1994) e Raffaghello (2018).

<sup>57</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 117-118). Tra i termini propri della lingua inglese si citano qui, a titolo esemplificativo, *blood* per *sanguis*, *toop* per *dens*, *lippe* per *labium*, *hand* per *manus*. Tra quelli ripresi successivamente dal latino si segnalano *duodenum*, *sperme*, *colon*. Sono invece giunti in inglese attraverso la mediazione del francese lemmi quali *stomak*, *ventricle*, *uryne*, *veyne*.

<sup>58</sup> A titolo esemplificativo si segnalano gli aggettivi *epatica*, *sciatica*, *splenatica*, *venalis* usati secondo la declinazione femminile latina in quanto in accordo con i sostantivi *vena* e *arteria*, o anche *sagittales*, *coronale*, *nerualia*, con le desinenze della declinazione neutra latina in quanto riferiti a *os*, *ossa*, o, infine, i sostantivi *rotula*, *pecten*, *vertebrum*, *prepucium*, *rethine*, *pelliculis* (Cfr. Dolcetti Corazza 1994: 122-123).

vato come il traduttore ricorra all'uso della terminologia latina (ad esempio, *cauterium* e le denominazioni per le diverse tipologie di cauterio, come *nodulum*, *punctuale*, *radiale*, *subtile*, *dactilare*, *triangulare*, *attuale*, *linguale*),<sup>59</sup> ipotizzando o che il traduttore non abbia sentito la necessità di renderli in volgare dando per scontato che il loro significato fosse comunque comprensibile, soprattutto a quei chirurghi che avevano una conoscenza del latino,<sup>60</sup> o, meno verosimilmente, che non sia stato in grado di tradurli o comunque di trovare un corrispondente volgare adeguato.<sup>61</sup>

In questa sede saranno prese in esame le sole ricette mediche presenti nel testo della *Science of Chirurgie* ed il lessico in esse utilizzato, con la doverosa premessa che si tratta solo di una rassegna preliminare che non vuole avere alcuna pretesa di esaustività e cui seguirà uno studio più approfondito e specifico del dato lessicale nei volgarizzamenti dell'opera di Lanfranco. Scopo di questo primo approccio è quello di capire se non sia possibile avanzare altre ipotesi che giustifichino la presenza di termini latini in quanto dovuti a una diversa destinazione e fruizione del volgarizzamento stesso.

### 3.1. *I rimedi medici: tipologia e struttura*

Oltre a costituire uno dei più importanti trattati chirurgici del tardo XIII secolo, la *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano rappresenta anche un valido compendio farmaceutico, dal momento che al suo interno sono trasmesse numerose indicazioni pratiche per la realizzazione di medicinali, inserite sia nei primi quattro trattati di natura più specificamente chirurgica che nell'antidotario finale interamente dedicato alla spiegazione concreta di preparati medici.<sup>62</sup> Analogamente al modello del suo maestro, Guglielmo da Saliceto, Lanfranco da Milano concepisce i singoli rimedi come suddivisibili e classificabili non in base alla loro tipologia ma alla loro funzione, vale a dire in base agli effetti che essi erano in grado di provocare. Si tratta quindi di un antidotario finalizzato alla pratica chirurgica e contenente medicinali suddivisi in:

- ripercussivi, in quanto favorivano l'espulsione di materia tossica dalla ferita su cui venivano applicati;

<sup>59</sup> Cfr. Raffaghello (2018: 165).

<sup>60</sup> Cfr. Raffaghello (2018: 170). Questa ipotesi presupporrebbe, però, che al tempo del volgarizzamento in inglese medio dell'opera di Lanfranco la professione di chirurgo fosse svolta da persone istruite in ambito universitario. Tuttavia ancora nel corso del XIV secolo la chirurgia era perlopiù un'attività manuale esercitata da diverse tipologie di "praticanti", come sottolineato da Robbins (1970) e Getz (1995), socialmente e culturalmente distinti dai medici con una formazione accademica. Del resto, anche un'istruzione universitaria in ambito medico risulta per l'epoca ancora poco diffusa (cfr. McVaugh 2006: 250).

<sup>61</sup> Cfr. Raffaghello (2018: 170).

<sup>62</sup> I chirurghi necessitavano di informazioni relative alla preparazione di medicinali utilizzabili soprattutto in caso di ferite superficiali ed il cui effetto doveva essere immediato e visibile ai pazienti; a tale riguardo si veda McVaugh (2006: 181).



- risolutivi, utilizzati per sciogliere o liquefare elementi tossici o comunque malati;
- maturativi, impiegati per portare a maturazione una determinata sostanza;
- mondificativi, utilizzati per pulire una ferita;
- consolidativi, in quanto consentivano la formazione di nuovo tessuto;
- corrosivi, finalizzati all'erosione di eventuale tessuto malato;
- mollificativi, cioè rimedi usati per ammorbidire i tessuti.<sup>63</sup>

Date le diverse funzioni dei singoli rimedi medici, non stupisce che indicazioni pratiche per la loro preparazione non siano inserite solo nella vera e propria farmacopea conclusiva del testo, ma anche nel corso dei precedenti trattati, perlopiù in corrispondenza di quelle parti in cui Lanfranco tratta di specifiche ferite o patologie che colpiscono parti esterne del corpo, come le malattie della cute o del cuoio capelluto, o di ferite sorte dopo specifici interventi chirurgici. Il fatto che Lanfranco faccia frequentemente menzione di preparati medici evidenzia il suo atteggiamento di fondo cauto e razionale non solo nei confronti della pratica chirurgica stessa in senso lato,<sup>64</sup> ma, più specificamente, nei confronti di quegli interventi chirurgici che potevano risultare eccessivamente invasivi e rischiosi, se non addirittura fatali per il paziente: in questi casi Lanfranco suggerisce, infatti, proprio l'uso di medicine e di rimedi conservativi o come prima forma di cura o come vera e propria terapia alternativa all'operazione chirurgica, in evidente contrasto con i chirurghi empirici che, al contrario, non esitavano ad intervenire e ad operare provocando non di rado la morte del paziente.<sup>65</sup>

Nonostante l'omissione di alcune preparazioni di rimedi e composti medici,<sup>66</sup> la versione in inglese medio della *Chirurgia magna* tende a mantenersi piuttosto vicina e fedele al testo latino originale e quindi traduce numerose indicazioni mediche presenti nell'opera di Lanfranco.

Da un punto di vista specificamente formale gran parte degli enunciati presenti nei primi quattro trattati ricalca la struttura tipica delle ricette: il rimedio è quindi introdotto da una sorta di titolo, generalmente costituito dall'indicazione della tipologia di medicamento di cui si sta per trattare, cui segue l'enunciato vero e proprio, caratterizzato da un tono prescrittivo e dall'uso, in successione, di atti illocutori di tipo direttivo<sup>67</sup> all'imperativo di II persona singolare che introducono i singoli ingredienti, spesso con l'indicazione

<sup>63</sup> Cfr. McVaugh (2006: 182).

<sup>64</sup> A questo proposito si rimanda a McVaugh (2006: 154-155).

<sup>65</sup> Alcuni esempi che sottolineano la scarsa propensione di Lanfranco ad intervenire chirurgicamente si hanno nel caso della cataratta (cfr. McVaugh 2001: 333 e McVaugh 2006: 163), dell'ernia inguinale (cfr. McVaugh 2001: 324-325) o dell'idropsia (cfr. McVaugh 2006: 158).

<sup>66</sup> Cfr. Dolcetti Corazza (1994: 115).

<sup>67</sup> Per una classificazione dei vari tipi di atti illocutori cfr. lo studio di Searle (1976).

anche del dosaggio, e che sottolineano la sequenzialità dei vari passaggi da seguire nella preparazione del composto. Si vedano, a titolo esemplificativo, la spiegazione per la preparazione di un mondificativo per la detersione delle ferite dei nervi:

A mundificatijf medicyn of senewis woundid is maad in þis maner: Take mel roset colat ʒ .iij. smal flour of barly & medle hem togidere & boile hem slili þat þei brenne nouzt, & remeue hem fro þe fier & bete hem “longe” togidere wiþ a spatore; & þanne putte þerto ʒ j. of whit terebentyne; & if þou mowe finde noon whizt terebentyne, þanne waische opere terebentyne with cold watir til it be whizt, & whane þat be þis medicyn þis wounde is almoost drie, þanne putte in þe same medicyn a litil poudre of frankencense mastik & saundragoun, medle hem togidere & leie aboute þe wounde til it be hool [...] (I.iii.3, in Fleischhacker 1894: 46-47)

[Una medicina mondificativa per i nervi feriti è fatta in questo modo: Prendi tre oncie di miele rosato filtrato, farina d'orzo fine e amalgamali insieme e falli bollire lentamente cosicché non brucino e togliili dal fuoco e sbatti a lungo con una spatola; e poi aggiungici un'oncia di terebentina bianca; e se non riesci a trovare terebentina bianca, allora lava [diluisci] altra terebentina con acqua fredda fino a che non diventa bianca, e quando, grazie alla medicina, la ferita è abbastanza secca, allora aggiungi a questa stessa medicina un po' di polvere di franchincenso, mastice, sangue di drago, amalgamali insieme e poni sopra la ferita fino a che questa non si è consolidata ...]

o ancora la ricetta per la realizzazione di un rimedio maturativo da utilizzarsi nel trattamento di ferite con ascesso:

[...] or ellis wiþ þis maturatif / Take malowe leues & leues of violet, & þe rote of holihocke; seþe hem weel in water, & staumpe hem, & take a pound of water, þat þei ben soden ynne, & comoun oile; ʒ .iij.; of wheete flour ʒ .iij.; of flour of lynseed ʒ j.; of flour of fenegrek dj. ʒ; of erbis I-staumpid half a pound. & boile alle þese togidere in a panne ouer þe fier, & stire it weel wiþ a spatore; & þis maturatif leie on a lynnyn cloof, & leie it on þe postyme til þat it be maturid [...] (I.iii.6, in Fleischhacker 1894: 56)

[... oppure usa questo maturativo: prendi foglie di malva e foglie di violetta e radici di alcea; lessale bene in acqua e mescolali [pestando] e prendi una libbra dell'acqua [decotto] in cui hanno bollito e olio comune, tre oncie; di farina di grano, tre oncie; di farina di semi di lino, un'oncia; di farina di fieno greco, mezza oncia; di erbe pestate, mezza libbra. E fai bollire tutto questo insieme in una padella sul fuoco, e mescola bene con una spatola. E distendi questo maturativo sopra un panno di lino, e posalo sopra l'apostema finché questo non sia maturato ...]

o, infine, l'indicazione per un preparato per la cura di un'ulcera putrida che emana cattivo odore (*stynkyngne wounde*):

[...] & a mundificatif maad wiþ ius of wormod & barly mele & hony & mirre, þat is maad on þis maner / take ius of wormod. ʒ iij. of hony. ʒ iij. barly mele ʒ ij. of mirre ana. ʒ j. & compounne hem togidere & fille þe wounde wiþinneforþ with lynnyn of lynnyn cloof (i.III.11, in Fleischhacker 1894: 83)

[... e un mondificativo fatto con succo di assenzio e farina di orzo e miele e mirra che è fatto in questo modo: prendi tre oncie di succo di assenzio, tre oncie di miele, due oncie di farina d'orzo, un'oncia di mirra, e mescolali insieme e [usali per] riempire la ferita con una garza di panno di lino].

In altri casi la ricetta medica è meno evidente sul piano strutturale: l'enunciato non è preceduto da nessun elemento con funzione di titolo, o comunque di *incipit*, né è “marcato” dall'uso di imperativi che evidenzino la sequenzialità dei passaggi nella preparazione, ma appare come semplice indicazione aggiuntiva che va ad integrare la spiegazione del trattamento in questione. Un esempio è dato dal medicamento da utilizzarsi per il trattamento delle ferite nella carne:

[...] & leie aboute þe wounde a poundir maad oon partie of frankencense, & of two parties of sandragoun, & of þre parties of quyk lyme, & lete nouzt þe poudre entre bitwene in þe wounde but aboute, for þer schal no þing entre in þe wounde [...] (I.iii.2, in Fleischhacker 1894: 34-35)

[... e poni sopra la ferita una polvere fatta di una parte di franchincenso, e di due parti di sangue di drago, e di tre parti di calce viva, e fai in modo che la polvere non entri dentro la ferita, ma solo sopra perché niente deve entrare nella ferita ...]

o ancora nel caso del trattamento di ferite con ascesso:

& leie a defensif aboute þe wounde, ʒ j. of bole armoniak distemperid wiþ oile of rosis, & a litil vinegre as þicke as hony tempere it/ & if þat þe tyme of þe ʒeer were hoot, putte to þis medicyn þe ius of sum cold erbe: as morel, penywort, *virge pastoris*. (I.iii.6, in Fleischhacker 1894: 55)

[E poni sulla ferita un difensivo [fatto di] un'oncia di bolo armeno stemperato con olio di rose e un po' di aceto; mescola fino a che non diventa denso come il miele. E se la stagione dell'anno fosse calda, aggiungi a questa medicina il succo di alcune erbe fredde, come il solano, l'ombelico di Venere e la *virga pastoris*].

Altre ricette, poi, non solo non presentano la struttura tipica formata da *incipit* e sequenza di enunciati di tipo direttivo, ma risultano anche meno precise in quanto tralasciano l'indicazione dei dosaggi e si limitano ad un'elencazione degli ingredienti necessari per la realizzazione del rimedio in questione. Come, ad esempio, nel caso del trattamento medico indicato per la detersione delle ferite, la cui preparazione più dettagliata sarà poi data nell'antidotario finale:

[...] þanne we musten clense þe wounde wiþ þis mundificatif þat is maad of flour of wheete & hony & water & mel roset, I-colat, þat is to seie, clensid from þe rosis, and of barly mele / Of þese mundificatyues þou schalt haue a ful techinge in þe laste tretis (I.iii.2, in Fleischhacker 1894: 37)

[... allora dobbiamo detergere la ferita con questo mondificativo che è fatto di farina di grano e miele e acqua e miele rosato filtrato, cioè, estratto dalla rosa, e farina d'orzo. Su questi mondificativi avrai un insegnamento completo nell'ultimo trattato]

o ancora per il trattamento della sutura a seguito di una ferita al naso:

Caste þe poudre þat is tofore seid vpon þe wounde, þat is maad of lime, frank encense, & sandragoun / & take þe white of an ey & oile of rosis, & bete hem togidere, & wete þerinne a lynnyn clooþ & leie aboute þe wounde (II.ii, in Fleischhacker 1894: 143)

[Spargi sopra la ferita la polvere di cui si è detto prima che è fatta di calce, franchincenso, e sangue di drago. E prendi l'albumi di un uovo e olio di rose e mescolali insieme, e intingici un panno di lino e ponilo sopra la ferita].

### 3.2. *La lingua dei rimedi medici*

Sul piano specificamente linguistico, o meglio lessicale la traduzione del testo di Lanfranco rende la terminologia tecnica di ambito medico-farmaceutico ricorrendo sia all'impiego della lingua volgare che a quello del latino, spesso utilizzato anche per i casi in cui in inglese medio sono presenti termini equivalenti adeguati, talvolta addirittura già menzionati nel testo.

L'uso di termini latini è più frequente soprattutto nell'antidotario conclusivo, in cui, ad esempio, le singole erbe medicinali ed ingredienti che concorrono alla composizione di una determinata tipologia di medicamento sono perlopiù elencati in lingua latina. A titolo esemplificativo si riportano qui di seguito una parte dell'elenco dei ripercussivi:

Medicyns þat ben symple coold & drie, þat ben clepid verry repercuſsiuis ben þese / *Solatrūm, crassula maior & minor, virga pastoris / vmbilicus veneris, cicorea, Endiua, Gramen, Epatica, Ipoquistidos, veruene, Semper viua, Corigiola, Sanguinaria, Edera, Acetosa, Scariola, plantago maior & minor, Nenuphar* (V.1, Fleischhacker 1894: 329)

[Medicamenti che sono semplici, caldi e secchi, che sono detti veri ripercussivi, sono questi: *Solatrūm, crassula maior & minor, virga pastoris / vmbilicus veneris, cicorea, Endiua, Gramen, Epatica, Ipoquistidos, veruene, Semper viua, Corigiola, Sanguinaria, Edera, Acetosa, Scariola, plantago maior & minor, Nenuphar*]

e di quello dei maturativi:

Eueri medicyn þat is maturatif is hoot in tempere wiþ a maner viscosite þat wele not suffre þe vapour to goon out, but it holdiþ him wiþinne til it be maturid; & ben þese: *Malua viscus, branca vrcina, radix brionie, radix lappacii acuti, baucie Radix, farine frumenti, semen lini, fenigreci, ficus sicce, [...]* (V.3, in Fleischhacker 1894: 336-337)

[Ogni rimedio maturativo è caldo nel temperamento con una sorta di viscosità che fa sì che il vapore non fuoriesca, ma lo trattienga al suo interno finché non è maturato; e sono questi: *Malua viscus, branca vrcina, radix brionie, radix lappacii acuti, baucie Radix, farine frumenti, semen lini, fenigreci, ficus sicce, [...]*].

Talvolta, il traduttore inserisce anche brevi indicazioni in latino seguite dalla resa letterale in volgare; ad esempio, sempre nella parte relativa ai rimedi ripercussivi si legge:

*Istis medicinis potest vii quum intendis infrigidare sine expulcione ut dictum est // þese medicyns þou miztist vse whanne þou entendist for to make coold wiþouten expulcioun of þe mater as it is forseid* (V.1, in Fleischhacker 1894: 329)

[*Istis medicinis potest vti quum intendis infrigidare sine expulcione ut dictum est, puoi usare questi rimedi quando hai l'intento di rendere freddo senza espulsione della materia, come già detto*].

Anche nelle singole ricette sia dell'antidotario che degli altri trattati del testo si registra l'uso di una terminologia tecnica latina, in misura particolarmente evidente nelle sezioni del terzo trattato. In generale, sulla base della presenza o meno di termini latini in tutta la versione in inglese medio della *Chirurgia magna*, si riscontrano tre diverse tipologie di ricette:

i) Prescrizioni mediche interamente scritte in volgare.

Si vedano, ad esempio, la preparazione di uno sciroppo a base di miele per detergere e curare le fistole nella carne:

Take a pound water, vynegre half a pound, of hony dispumed ʒ .iiij., of leeuves of olyuetre bounden togidere wiþ a þred / ʒ j., of galingale ʒ j, boile alle þese to þe perfiztnesse of a sirup, & lete it colden, & do away þe leeuves of þe olyue, & kepe al þe remenaunt of þe sirup with þe leeuves of sagittel & waische þe vlcus þat was festred tofore wiþ þis licour twies on þe day þat þe licour may go to þe ground, & aftirward drie it weel & fille it ful of drie leeuves of sagittelle & leie a sagittel-leef aboue; & þis medicyn þou schalt contynuen til it be hool (I.iii.12, in Fleischhacker 1894: 90-91)

[Prendi un'oncia di acqua, mezza oncia di aceto, quattro once di miele chiarificato, un'oncia di foglie di ulivo legate insieme con un filo, una dracma di galanga; fai bollire tutto ciò fino ad ottenere la consistenza di uno sciroppo e lascia raffreddare, e toglie le foglie di ulivo e tieni la parte restante dello sciroppo con le foglie di piantaggine e detergi la ferita che prima si era infettata con questo sciroppo due volte al giorno così che lo sciroppo possa penetrare a fondo, e dopo asciuga bene e riempi con foglie secche di piantaggine e sopra [la ferita] poni una foglia di piantaggine; e devi continuare [con] questo medicamento fino a che non è guarita]

e la descrizione per la preparazione di un rimedio da usare in caso di ferite con emorragia:

[...] aftirward leie plenteuousliche of þis medicyn vpon þe veyne eiþer þe arterie þat is kutt atwo / Take frankencense, whijt gummis, & fatt .ij. ʒ., aloes . ʒ. j., make poudre & distempere with þe white of an ey as picke as hony / after take heeris of an hare smal kutt, medle alle þese togidere, & þer is no medicyn so good as þis medicyn is in streynynge of blood & consowdyng of þe veyne. (I.iii.9, in Fleischhacker 1894: 66)

[... dopo metti in abbondanza questo medicamento sopra la vena o l'arteria che è recisa in due. Prendi due dracme di franchincenso, gomma bianca e grasso, una dracma di aloe, fai una polvere e stempera con l'albume di un uovo in modo da renderlo spesso [denso] come il miele; dopo prendi peli di lepre tagliati minutamente, mescolali insieme; e non c'è una medicina così buona come questa per arrestare il sangue e consolidare [cicatizzare] la vena].

ii) Ricette in volgare con l'inserimento di qualche termine latino.

A titolo esemplificativo si citano qui l'indicazione per la preparazione di una polvere da usare in caso di ferita dell'osso:

Pis is þe poudre: take frank-encense, mastik, mirre, *dragagantum*, gumme arabik, ana. ʒ ij. flour of fenegrek, ʒ. s' caste þis poudre vpon þe defaute of þe boon þat is lost, til þat þou holde a pleynere repirement [...] (I.iii.4, in Fleischhacker 1894: 49)

[Questa è la polvere: prendi franchincenso, mastice, mirra, *dragagantum*, gomma arabica, di ciascuno due once; farina di fieno greco, cinque once; spargi questa polvere sopra la perdita d'osso fino a che non ottieni una completa restaurazione ...]

e di un rimedio difensivo da applicare sulla ferita in caso di ulcera virulenta:

[...] a defensif of bole armonyak & *terra sigillata*; þat is maad on þis maner / take bole armoniak ʒ j. *terra sigillata*, ʒ Is oile of rosis & vynegre þat suffisip, I-nowʒ do in þe oon now in þe oper til þe oynement be ful maad & liquide I-nouʒ / so þat of þe oile of rosis be double as myche as of vynegre / þis defensif a membre fro corrupcioun & also vlcus þat he sprede nouʒt abroad / (I.iii.11, in Fleischhacker 1894: 81-82)

[un difensivo di bolo armeno e *terra sigillata*; questo è fatto in questo modo: prendi un'oncia di bolo armeno, mezza oncia di *terra sigillata*, quanto basta di olio rosato e aceto, metti dell'uno e dell'altro abbastanza fino a che l'unguento non sia completamente fatto [pronto] e liquido abbastanza in modo che l'olio rosato sia il doppio dell'aceto; questo protegge una parte dalla corruzione e fa sì che l'ulcera non si allarghi].

iii) Rimedi medici i cui termini tecnici sono prevalentemente latini, mentre le indicazioni per la preparazione sono in inglese medio.

Casi di questo tipo sono maggiormente evidenti soprattutto nel terzo trattato. Si veda, ad esempio, l'indicazione, di tipo più cosmetico che terapeutico, per rendere i capelli biondi:

If þou wolt make heeris ʒelow, þou schalt do in þis maner. R mirre ʒ iiij., *lupinorum amarorum* ʒ vj., *flos salicis*, *fecis vini combusti* ana ʒ .iiij., grinde hem wel togidere & distempere hem wiþ lie maad of askis of vinis, & herwith anynte þe heeris aftir þe tyme þat þei ben wel waissche wiþ þe forseid lye (III.i.1, in Fleischhacker 1894: 179)

[Se vuoi fare i capelli gialli [biondi], tu devi fare in questo modo. R [ricetta] mirra, quattro once; *lupinorum amarorum* sei dracme; *flos salicis*, *fecis vini combusti* di ciascuno quattro dracme; pestali bene insieme [fino a renderli come polvere] e mescolali con liscivia fatta con cenere di vino e con questo cospargi i capelli; dopo il tempo [sufficiente] affinché i capelli siano [pronti], livali con la suddetta liscivia]

o anche la ricetta per un preparato da usare in caso di scabbia secca:

Also an oyment þat rasis made for þe scabbe þat is drie / R *salis communis*, *salis gemme*, *ellebori nigri costi*, ʒ j., *picis liquide* ʒ. vj., *olium violarum* & *aceti*, & herof make an oynement / & anynte herwiþ in his stewe & frote him wel, & aftir lete him be þerinne by an hour, & aftir baþe him in a decoccioun of bran & *lappacij acuti*, *enule campane* & *arthemisie* (III.i.5, in Fleischhacker 1894: 192)

[Ancora un unguento che Rhazes approntò per la scabbia secca. R *salis communis*, *salis gemme*, *ellebori nigri costi*, una dracma; *picis liquide* sei once; *olium violarum* e *aceti*, e con questi fai un unguento e con questo cospargi [il malato mentre è in una vasca] e sfregalo bene e dopo lascialo dentro per un'ora e dopo lavallo con un decotto di crusca e *lappacij acuti*, *enule campane* & *arthemisie*].

Ancora più frequente è, infine, l'uso del latino nell'antidotario, come si nota, ad esempio, nel caso della seguente ricetta per la preparazione di un unguento consolidativo:

A good oynement / R, *fecem argenti* ʒ .xxx, *merdam ferri*, *cymolie* ana ʒ .vij & fs, *cathinie argenti*, *ceruse*, *litargiri*, *plumbi vsti* ana ʒ .v, *argille rubie* ʒ .x; medle hem alle wiþ oile or ro., & make an oynement, & it is clepid *vnguentum de palma* (V.5, in Fleischhacker 1894: 347)

[Un buon unguento. R, *fecem argenti* tre dracme, *merdam ferri*, *cymolie* di ciascuno sette dracme e mezzo, *cathinie argenti*, *ceruse*, *litargiri*, *plumbi vsti* di ciascuno cinque dracme, *argille rubie* dieci dracme; mescolali tutti con olio rosato e fai un unguento, e questo è detto *vnguentum de palma*].

Talvolta l'uso del latino ricorre persino nel caso di rimedi medici già menzionati in altre parti del testo in lingua volgare; ne sono un esempio la ricetta già riportata *supra* per il trattamento delle ferite nella carne presente in I.iii.2:

R frankencense *partem vnam*, *sanguinis draconis partes duas*, *calcis viue partes tres*, & make herof poudre; & leie ynow ʒ vpon þe .ij. lippis of þe wounde þat is sewid togidere, as it is aforseid in þe chapitre of woundis (V.5, in Fleischhacker 1894: 343)

[R franchincenso *partem vnam*, *sanguinis draconis partes duas*, *calcis viue partes tres*, e fai con ciò una polvere; e spargila abbastanza sopra i due labbri della ferita che è ricucita insieme come si è detto nel capitolo sulle ferite]

come pure quella per il rimedio da utilizzare per la detersione delle ferite dei nervi menzionato in I.iii.3:

R, *mellis rosati colati* .ʒ. iij., *farine substillissime ordeï* .ʒ. j., & do þerto a litil water, & seþe hem softli þat þei ne brenne not, & algate þou schalt meue it wiþ a spatule, & þan make it abrood vpon a clooþ, & leie it vpon þe wounde / This makij clene & confortij / (V.4, in Fleischhacker 1894: 340)

[R *mellis rosati colati* tre once; *farine substillissime ordeï* un'oncia, e aggiungici acqua e cuocili lentamente in modo che non brucino e continuamente devi girare con una spatola, e poi spargi su un panno e ponilo sopra la ferita. Questo [rimedio] deterge e dà sollievo].

Da questa rapida rassegna che, come già rimarcato, vuole semplicemente rappresentare un primo approccio allo studio del lessico nei volgarizzamenti di Lanfranco, emerge quindi come la versione in inglese medio della *Chirurgia magna* sia caratterizzata da una sorta di “bilinguismo”, cioè dalla compresenza di termini sia volgari che latini, in particolare nelle sezioni più specificamente medico-farmaceutiche, nelle ultime sezioni del trattato chirurgico e nell'antidotario finale. Il traduttore, infatti, anche quando dispone di termini tecnici corrispondenti in volgare, opta spesso per il mantenimento della terminologia latina, una scelta che non sembra affatto casuale. Imputare il loro uso all'incapacità dell'autore di renderli adeguatamente in volgare o all'assenza nella lingua inglese dell'epoca di equivalenti adeguati appare infatti riduttivo. Alla base di questa scelta si

potrebbe allora ipotizzare una destinazione diversa e diversificata delle parti medico-farmaceutiche del trattato di Lanfranco rispetto alle sezioni specificamente chirurgiche. Ciò significherebbe che certe sezioni del testo sono state rese in volgare solo “parzialmente” in quanto rivolte ad un’altra utenza, rappresentata non da chirurghi empirici, bensì da alchimisti e farmacisti perfettamente in grado di comprendere la terminologia latina “tecnica” della loro arte.

Come infatti osservato da Michael McVaugh (2006: 208), Lanfranco inserisce nel suo trattato chirurgico ampie parti incentrate sulla preparazione di rimedi medici in quanto al suo tempo, cioè nel tardo XIII secolo, il chirurgo era solito preparare personalmente ed autonomamente i medicinali di cui necessitava. I destinatari principali delle ricette mediche coincidevano, dunque, con i destinatari delle sezioni specificamente chirurgiche del trattato. Nel corso del XIV secolo, tuttavia, la situazione appare ormai cambiata. Ai chirurghi empirici e non formati accademicamente interessavano pressoché esclusivamente le indicazioni pratiche su come operare e non necessariamente anche i rimedi medicinali. Pertanto, nonostante l’ampio uso di medicinali nella prassi medico-chirurgica, la realizzazione concreta dei vari preparati non era più curata direttamente dai medici e dai chirurghi, ma veniva affidata ad esponenti di altre arti, quali alchimisti e farmacisti.<sup>68</sup> Ed in quest’ottica il mantenimento di una terminologia latina appare giustificato, dal momento che il latino era la lingua veicolare nella comunicazione tra autorità medico-chirurgiche e alchimisti/farmacisti. A questo proposito, è da notare come nel manoscritto sia spesso presente il tipico segno delle prescrizioni farmaceutiche (R) posto sia all’interno del testo che sui margini esterni in corrispondenza dei punti in cui ricorrono le ricette mediche, segno che confermerebbe ulteriormente la destinazione delle indicazioni a specialisti in ambito farmaceutico, i quali avrebbero così potuto individuare agevolmente nella traduzione di Lanfranco le sezioni di propria diretta competenza.

Merita, infine, sottolineare come, relativamente ai rimedi medici, il mantenimento di una terminologia latina non sia un tratto distintivo della sola *Science of Chirurgie* inglese media. Anche il volgarizzamento in tedesco della *Chirurgia parva* tramesso nei codici Kalocsa, Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár, Ms. 376 e Erlangen, Universitätsbibliothek, Ms. B 32, ad esempio, mostra una situazione del tutto analoga in quanto propria della prassi comunicativa tra medici e farmacisti dell’epoca. Del tutto condivisibile è, quindi, quanto afferma Armin Berg e cioè che: «Das Beibehalten lateinischer Rezeptformeln beruht indessen nicht auf Unfähigkeit, sondern ist durch die Kommunikation zwischen Arzt und Apotheker bedingt».<sup>69</sup>

---

<sup>68</sup> Cfr. McVaugh (2006: 215).

<sup>69</sup> Berg (1975: 12). A questo proposito, cfr. anche le considerazioni di Braeckmann–Keil (1971: 297-299).



#### 4. Considerazioni conclusive

Nel corso del XIV secolo si assiste ad una vasta produzione di traduzioni in volgare di trattati chirurgici latini che rispondeva all'esigenza dei chirurghi privi di una formazione accademica, e quindi specializzati solo in modo parziale,<sup>70</sup> di essere edotti nella propria arte e di conoscere le tecniche e le procedure pratiche dei "maestri" della chirurgia del passato. Tra questi Lanfranco da Milano, la cui *Chirurgia magna* viene resa in inglese medio verso la fine del 1300. La traduzione risulta sostanzialmente aderente al testo originale, tuttavia, mentre le sezioni specificamente chirurgiche del trattato appaiono adeguatamente tradotte in lingua volgare, le parti più propriamente medico-farmaceutiche evidenziano l'uso frequente di termini latini lasciati non tradotti. Il testo della *Science of Chirurgie* così come risulta trasmesso dai codici Oxford, Bodleian Library, Ashmole Ms. 1396 e London, British Library, Additional Ms. 12056 è quindi caratterizzato da una sorta di "bilinguismo" latino-volgare che potrebbe essere non casuale. L'autore della versione in inglese medio del trattato di Lanfranco avrebbe cioè operato una sorta di differenziazione, per così dire, socio-linguistica: da un lato avrebbe reso interamente in volgare le sezioni chirurgiche ed i rimedi più comuni e frequenti ad uso dei chirurghi empirici, interessati alla sola pratica manuale; dall'altro avrebbe optato per il mantenimento di termini in latino nel caso di quei medicamenti più complessi, la cui preparazione richiedeva l'intervento di specialisti nella realizzazione di preparati, cioè farmacisti capaci di comprendere la terminologia tecnica latina della loro arte. Come già sottolineato, in questa sede, si è voluto offrire una prima rassegna generale del lessico dei rimedi medici della *Science of Chirurgie*, i cui risultati preliminari appaiono promettenti e meritano di essere approfonditi attraverso una ricerca a più ampio spettro nonché il confronto con altre traduzioni di testi analoghi di ambito medico-chirurgico. Tale confronto e uno spoglio lessicale sistematico consentirebbero, tra l'altro, di verificare se l'ipotesi qui avanzata di una destinazione diversificata del volgarizzamento di Lanfranco non solo trovi conferma, ma possa essere valida anche per altre traduzioni dell'epoca.

Marialuisa Caparrini  
Università degli Studi di Ferrara

#### Bibliografia

Asplund, Annika, 1970, *A Middle English Version of Lanfranc's Chirurgia Parva: The*

---

<sup>70</sup> A questo proposito, cfr. Sosnowski (2017: 357).

- Surgical Part*, Stockholm, Stockholm University (Stockholm Theses in English, 2).
- Berg, Armin, 1975, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in der Abschrift Konrad Schrecks von Aschaffenburg (= Altdeutsche Lanfrank-Übersetzungen, III)*. Ph.D. Diss., Julius-Maximilians-Universität Würzburg.
- Braekmann, Willy – Keil, Gundolf, 1971, *Fünf mittelniederländische Übersetzungen des 'Antidotarium Nicolai'. Untersuchungen zum pharmazeutischen Fachschrifttum der mittelalterlichen Niederlande*, «Sudhoffs Archiv» 55, 1/1, pp. 257-320.
- Crifò, Francesco, 2019, *Per la bona noticia de la sciencia e longa praticata*, in «Capitoli di storia linguistica della medicina», a cura di Rosa Piro e Raffaella Scarpa, Milano / Udine, Mimesis, pp. 165-180.
- Crossgrove, William, 2000, *The Vernacularization of Science, Medicine, and Technology in Late Medieval Europe: Broadening our Perspectives*, «Early Science and Medicine» 5/1, pp. 47-63.
- De Tovar, Claude, 1985, *Les versions françaises de la Chirurgia Parva de Lanfranc de Milan. Étude de la tradition manuscrite*, «Revue d'histoire des textes», 12-13 (1982-1983) [1985], pp. 195-262.
- Dolcetti Corazza, Vittoria, 1994, *Chirurgia Magna di Lanfranco da Milano nell'Inghilterra tardo medievale*, in *Teoria e pratica della traduzione nel Medioevo germanico*, a cura di Maria Vittoria Molinari, Marcello Meli, Fulvio Ferrari, Paola Mura, Padova, Unipress, pp. 107-137.
- Fleischhacker, Robert von, 1894, *Lanfrank's Science of Chirurgie. Edited from the Bodleian Ashmole MS. 1396 (ab. 1380 A.D.) and the British Museum Additional MS. 12056 (ab 1420 A.D.)*, Part 1: Text, London, EETS.
- Getz, Faye, 1995, *Medical Education in Later Medieval England*, in «The History of Medical Education in Britain», edited by Vivian Nutton, Roy Porter, Amsterdam / Atlanta, GA, Rodopi (Clio Medica, 30/The Wellcome Institute Series in the History of Medicine, 30), pp. 76-93.
- Gurlt, E., 1898, *Geschichte der Chirurgie und ihrer Ausübung. Volkschirurgie – Alterthum – Mittelalter – Renaissance*, Bd. 1, Berlin, Verlag von August Hirschwald.
- Huizenga, Erwin, 2003, *Tussen autoriteit en empirie. De Middelnederlandse chirurgieën in de veertiende en vijftiende eeuw en hun maatschappelijke context*, Hilversum, Verloren, (Artesliteratuur in de Nederlanden, 2).
- Huizenga, Erwin, 2008, *Unintended Signatures: Middle Dutch Translators of Surgical Works*, in *Science Translated. Latin and Vernacular Translations of Scientific Treatises in Medieval Europe*, ed. by Michèle Goyens, Pieter De Leemans, An Smets, Leuven, Leuven University Press, (Mediaevalia Lovaniensia, I,40), pp. 415-448.
- Huizenga, Erwin – Reynaert, Joris, 2002, *De Middelnederlandse vertalingen van de Chirurgia magna van Lanfranc van Milaan. Een vergelijkende editie van de preliminaire hoofdstukken*, «Verslagen en mededelingen van de Koninklijke Academie voor Nederlandse taal- en letterkunde», Jaargang 2002, pp. 229-369.
- Keil, Gundolf, 1985. *Lanfrank von Mailand*, in «Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon», herausgegeben von Kurt Ruh zusammen mit Gundolf Keil, Werner Schröder, Burghart Wachinger, Franz Josef Wortsbrock, 2., völlig neu bearb. Aufl., Berlin / New York, de Gruyter, 1978-2008, Bd. 5 «Kochberger, Johannes – 'Marien-ABC'» (1985), coll. 560-572.
- Keil, Gundolf – Müller, Rolf, 1971, *Deutsche Lanfrank-Übersetzungen des 14. und 15.*

- Jahrhunderts. Zur Wertung der Lanfrank-Zitate in Brunshwig 'Chirurgie'*, in «Medizingeschichte in unserer Zeit. Festgabe für Edith Heischkel-Artelt und Walter Artelt zum 65. Geburtstag», herausgegeben von Hans-Heins Eulner, Gunter Mann, Gert Preiser, Rolf Winau, Otto Winkelmann, Stuttgart, Ferdinand Enke Verlag, pp. 90-110.
- Lanfranco da Milano, *Cyrurgia Guidonis de cauliaco. Et Cyrurgia Bruni. Theodorici. Rogerij. Rolandi, Bertapalie. Lanfranci*, Venice, Bonetus Locatellus (Octavianus Scotus), 1498.
- McVaugh, Michael, 2001, *Cataracts and Hernias: Aspects of Surgical Practice in the Fourteenth Century*, «Medical History» 45/3, pp. 319-340.
- McVaugh, Michael, 2006, *The Rational Surgery of the Middle Ages*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo.
- Moorat, Samuel A. J., 1962, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library*, vol. 1: *Mss. Written before 1650 A.D.*, London, Wellcome Historical Medical Library, (Publications of the Wellcome Institute of the History of Medicine, 1), pp. 268-269.
- Raffaghello, Cristina, 2018, *L'influsso latino nella versione inglese media della Chirurgia magna di Lanfranco da Milano: gli strumenti chirurgici*, in «Il ruolo delle lingue e delle letterature germaniche nella formazione dell'Europa medievale», a cura di Dagmar Gottschall, Lecce, Edizioni Milella, pp. 155-171.
- Robbins, Rossel Hope, 1970, *Medical Manuscripts in Middle English*, «Speculum. A Journal of Medieval Studies» XLV/3, pp. 393-415.
- Röhl, Heinz-Ulrich, – Keil, Gundolf, 1976, *Tradition und Intention. Gliederungsprobleme bei der 'Kleinen Chirurgie' Lanfranks*, in «Acta congressus internationalis XXIV historiae artis medicinae: 25-31 Augusti 1974, Budapestini», redigerunt József Antall, Géza Buzinkay, Ferenc Némethy, Budapest, Museum, Bibliotheca et Archivum Historiae Artis Medicinae de I. Ph. Semmelweis Nominata, pp. 1373-1392.
- Rosenman, Leonard D., 2003, *The Surgery of Lanfranchi of Milan. A Modern English Translation*, Philadelphia, Pa., Xlibris Corporation.
- Scholle, Stefan, 1978, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in mittelniederfränkischer Übertragung (= Altdeutsche Lanfranks-Übersetzungen, II 1)*. PhD. Diss., Julius-Maximilians-Universität Würzburg.
- Scholz, Detlef, 1977, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in einer Prager Überlieferung des Spätmittelalters (= Altdeutsche Lanfranks-Übersetzungen, IV)*. PhD. Diss., Julius-Maximilians-Universität Würzburg.
- Searle, John R., 1976, *A Classification of Illocutionary Acts*, «Language and Society» 5/1, pp. 1-23.
- Sosnowsky, Roman, 2014, *Volgarizzamento della Chirurgia parva di Lanfranco da Milano nel manoscritto Ital. Quart. 67 della collezione berlinese, conservato nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*, Faculty of Philology, Jagiellonian University, Kraków, (Collectio Fibulae).
- Sosnowsky, Roman, 2017, *Perché tradurre? Volgarizzatori dei testi medici nel Medioevo e loro motivazioni*, in *Perché scrivere? Motivazioni, scelte, risultati*, Atti del Convegno internazionale di studi (Olomouc, 27-28 maggio 2015), a cura di Francesco Bianco, Jiri Spicka, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 349-359.
- Tabanelli, Mario, 1965, *La chirurgia italiana nell'Alto Medioevo. Guglielmo – Lanfran-*

co, Firenze, Olschki, (Biblioteca della Rivista di storia delle scienze mediche e naturali, XV).

Zapf, Volker, 2014, *Lanfrank von Mailand*, in *Deutsches Literatur-Lexikon. Das Mittelalter*, herausgegeben von Wolfgang Achnitz, Berlin / et al. l., de Gruyter, 2011-2016, Bd. 6 *Das wissensvermittelnde Schrifttum bis zum Ausgang des 14. Jahrhunderts* (2014), coll. 704-712.

### Sitografia

Cambridge, Trinity College, MS 913 [R. 14.41]: <<https://mss-cat.trin.cam.ac.uk/Manuscript/R.14.41>>

London, British Library, Additional MS 10440: <[https://searcharchives.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS032-002108236&indx=1&recIds=IAMS032-002108236&recIdxs=0&elementId=0&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscent=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS\\_VU2&srt=rank&tab=local&vl\(freeText0\)=additional%2010440&dum=true&dstmp=1649085145603](https://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS032-002108236&indx=1&recIds=IAMS032-002108236&recIdxs=0&elementId=0&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscent=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS_VU2&srt=rank&tab=local&vl(freeText0)=additional%2010440&dum=true&dstmp=1649085145603)>

London, British Library, Additional MS 12056: <[http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc\\_100000000451.0x0002ef](http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc_100000000451.0x0002ef)>

London, British Library, Harley MS 2381: <[http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc\\_100000000709.0x000379](http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc_100000000709.0x000379)>

London, British Library, Royal MS 17 C XV: <[https://searcharchives.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS040-002107355&indx=5&recIds=IAMS040-002107355&recIdxs=4&elementId=4&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscent=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS\\_VU2&srt=rank&tab=local&vl\(freeText0\)=royal%20ms%2017%20C&dum=true&dstmp=1671279018217](https://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/display.do?tabs=detailsTab&ct=display&fn=search&doc=IAMS040-002107355&indx=5&recIds=IAMS040-002107355&recIdxs=4&elementId=4&renderMode=poppedOut&displayMode=full&frbrVersion=&frbg=&&dscent=0&scp.scps=scope%3A%28BL%29&mode=Basic&vid=IAMS_VU2&srt=rank&tab=local&vl(freeText0)=royal%20ms%2017%20C&dum=true&dstmp=1671279018217)>

London, British Library, Sloane MS 2507: <[http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc\\_100000000653.0x0000bc](http://hviewer.bl.uk/IamsHViewer/Default.aspx?mdark=ark:/81055/vdc_100000000653.0x0000bc)>

London, Wellcome Institute for the History of Medicine, MS 397 (olim P): <<https://wellcomecollection.org/works/mdzvd7gy>>

London, Wellcome Institute for the History of Medicine, MS 564: <<https://wellcomecollection.org/works/jscd8js6>>

Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1396: <<https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/images/ms/neh/aeh0550.gif> [https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript\\_241](https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_241)>



[www.medioevoeuropeo-uniupo.com](http://www.medioevoeuropeo-uniupo.com)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI  
LINGUE, LETTERATURE E  
STUDI INTERCULTURALI



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE